
JULIEN ZANETTA, Niveurmôrre. *Versions françaises du Corbeau au XIX^e siècle*

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44078>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44078

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 231-232

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «JULIEN ZANETTA, Niveurmôrre. *Versions françaises du Corbeau au XIX^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 02 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44078> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44078>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 août 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JULIEN ZANETTA, Niveurmôrre.

Versions françaises du Corbeau au XIX^e siècle

Ida Merello

NOTIZIA

JULIEN ZANETTA, Niveurmôrre. *Versions françaises du Corbeau au XIX^e siècle*, Genève, Droz, 2020, 219 pp.

- 1 L'A. raccoglie qui sedici traduzioni di *The Raven* di Poe (1844), scelte tra un'ottantina circa, composte tra il 1853 e il 1889: la prima di un anonimo, scritta su impulso di Poulet-Malassis, seguita nello stesso anno da quella di Baudelaire (poi rivista nel 1859, e qui posta in annesso), e via via quelle di William Little Hughes, Mallarmé (1860 e 1875), e altri poeti e scrittori, tra cui Blémont, Rollinat, Mourey. Non manca una sezione dedicata alle illustrazioni, da Doré a Manet a Redon a Gauguin. Come fa notare l'A., non esiste traduzione, anche figurativa, che non dipenda dalla propria visione di Poe, da un'interpretazione preventiva del testo, e che non sia influenzata nella propria elaborazione dal momento culturale. Queste sedici traduzioni intendono così anche suggerire una riflessione sull'evoluzione letteraria e artistica della Francia del secondo Ottocento. La filosofia della composizione di Poe è stata considerata per lo più una mistificazione, una provocazione, ma ha costretto comunque a vedere nel testo quello che Poe suggeriva, ossia una fitta interrelazione di testi evocati. Ogni traduttore si cimenta in un gioco analogo in seconda battuta, con il risultato di traduzioni molto diverse tra loro. Per ogni traduzione l'A. offre una fine analisi: il confronto tra la prima e la seconda traduzione baudelairiana permette di vedere una sempre più forte attenzione al gioco delle sonorità, nella scelta di una prosa che riprenda al massimo grado ritmi e accenti dell'originale. Di Mallarmé viene ricordata la trascrizione fonica di "Nevermore" nei *Mots anglais*: "Niveurmôrre", la battuta che ha messo in scacco i

traduttori, e resa in modi svariati. L'A. confronta anche le due versioni di Mallarmé, mettendo in evidenza il modo di “mallarmiser” Poe, attraverso inversioni e dislocazioni, per riprodurre il fraseggio personale. Zanetta ci offre anche una fine analisi delle illustrazioni, soffermandosi in special modo su Doré (che procede a una messinscena teatrale), Manet, Redon (dove il Corvo e Lénore sono presenti insieme) e Gauguin. A proposito di Manet, cita lo scambio di perplessità di Mallarmé e la seconda compagna di Poe, Sarah Helen Whitman, circa l'ultima *planche*, in cui appare vuota la sedia dello studente. Un'analisi sottile è dedicata al quadro di Gauguin, dove una serie di allusioni e citazioni (a Mallarmé, a Manet e Poe) sembrano voler suggerire la piena consapevolezza di Gauguin della padronanza dei mezzi, come Poe nella *Filosofia di composizione*.